

Era vicina al fallimento

I dipendenti creano una coop e salvano la vetreria Berti

VENEZIA La Vetreria Berti è salva. E a salvarla sono i suoi lavoratori, riuniti in cooperativa. Ventidue dei 48 dipendenti dell'azienda che realizza facciate e serramenti per edifici hanno dato vita, ieri, alla Berti Società Cooperativa Lavoratori, sotto la regia di Legacoop. L'obiettivo è presentare una richiesta per rilevare l'azienda al tribunale di Venezia, dove la Berti Srl dovrà presto portare i libri contabili per un'istanza di fallimento. A luglio di quest'anno, la proprietà aveva informato i dipendenti della chiusura. Un colpo durissimo per un'azienda da tempo in crisi, ma le cui maestranze non avevano mai smesso di credere in una ripresa nonostante la cassa integrazione attivata dai primi di agosto. L'ipotesi della cooperativa era stata valutata a margine di tutti i tavoli di crisi attivati durante l'estate e ieri c'è stata la firma dal notaio. «Di fronte a questa situazione – spiega Davide Stoppa della Filctem Cgil veneziana – era evidente come non rimanessero più alternative». «Il primo passo è stato compiuto – commenta il presidente della nuova coop Attilio Pasqualetto – Siamo consapevoli delle difficoltà che ci attendono, ma conosciamo il mercato e ci sono arrivati stimoli da molti clienti e fornitori storici. L'obiettivo è iniziare la produzione nel 2016». «E' l'ennesima dimostrazione – sottolinea il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi – della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi».

Enrico Bellinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori si "prendono" la Berti

Elisio Trevisan

MESTRE

Costituita una cooperativa per rilevare la storica azienda di Tessera

In inglese si chiama *workers buyout*, in italiano si può dire "aiutati che Dio ti aiuta". Quasi metà dei lavoratori della Berti Srl di Tessera, storica azienda che produceva vetro camera e serrature in vetro, hanno costituito una cooperativa e vogliono rilevare l'Azienda per farla rinascere.

Letteralmente *workers buyout* è proprio un'operazione di acquisto di una società realizzata dai dipendenti e, con l'aiuto della provvidenza e della LegaCoop, contano di riavviare la produzione entro il prossimo gennaio, arrivare presto a regime con 4 milioni di euro di fatturato e impiegare 25 addetti.

Per ora sono 22 e ieri mattina sono andati dal notaio per costituire la cooperativa di cui è presidente Attilio Pasqualetto.

La strada è ancora in salita perché ora si tratta di convincere



SFIDA La firma dell'atto costitutivo della cooperativa dei lavoratori

re la curatela fallimentare a cedere la società (e prima bisogna che Berti Srl dichiari fallimento in proprio), affittare lo stabilimento di Tessera dalla proprietà, riprendere i contatti con i fornitori e i clienti ma

Pasqualetto ha detto che hanno deciso di buttare il cuore oltre l'ostacolo grazie agli stimoli che sono arrivati loro proprio da clienti e fornitori storici dell'Azienda.

La proprietà aveva fermato le



LEGACOOP

«Ma ora serve la dichiarazione di fallimento della società»

macchine il 20 luglio scorso, dopo anni di crisi, e i 48 dipendenti sono finiti in cassa integrazione. L'unica possibilità per far ripartire la produzione è apparsa dunque quella che i lavoratori prendessero in mano il proprio destino, come ha raccontato ieri Davide Stoppa della segreteria provinciale Filctem-Cgil che ha messo in contatto i 22 futuri soci con la LegaCoop: «Anche perché siamo convinti che ci siano tutti i requisiti per avere successo».

In Veneto questo è il quinto intervento del genere da parte di LegaCoop e per i precedenti quattro sono stati investiti quasi 2 milioni e mezzo di euro. «È l'ennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale - sottolinea il presidente di LegaCoop Veneto Adriano Rizzi - i lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità, per capitalizzare la società con 350 mila euro. E noi domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Coopfond SpA, CFI e finanziaria regionale Veneto Sviluppo. Intanto ringraziamo dell'attenzione dimostrata l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan, quello comunale alle Attività produttive del Comune Simone Venturini, e la Sezione Lavoro della Città Metropolitana».

© riproduzione riservata

Berti, per continuare a lavorare 22 dipendenti diventano coop

L'obiettivo è di rilevare l'azienda di serramenti che ha chiesto istanza di fallimento e riprendere la produzione entro gennaio. L'appoggio di Legacoop Veneto che cercherà soci finanziatori

di Marta Artico
P. TESSERA

Gli ex dipendenti si costituiscono in cooperativa per salvare i posti di lavoro dopo la chiusura dell'azienda. È nata ieri un'altra nuova impresa cooperativa industriale accompagnata da Legacoop Veneto: è la Berti Società Cooperativa Lavoratori, frutto della scelta coraggiosa di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Berti Srl, fiore all'occhiello del territorio nel settore del vetro camera e dei serramenti, i quali hanno deciso di prendere in mano il destino dell'azienda per salvare il lavoro e non disperdere l'accreditamento sul mercato.

La nuova società cooperativa, che avrà provvisoriamente sede legale negli uffici di Legacoop Veneto a Marghera, si è costituita ieri nello studio del notaio Sandi di Mestre. Scopre? «Avanzare richiesta formale di rilevamento dell'azienda al Tribunale di Venezia, dove si auspica quanto prima il deposito di istanza di fallimento in proprio da parte della proprietà». I lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società con circa 350mila euro. «Di fronte alla volontà da parte della proprietà di non proseguire l'attività, i lavoratori hanno deciso di non arrendersi», spiega Davide Stoppa (Filcems-Cgil). «Era evidente come non rimanessero più spazi per una trattativa sindacale in grado di condurre a esiti diversi dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Così abbiamo iniziato un confronto con Legacoop Veneto, finalizzato a garantire uno sbocco occupazionale nell'ottica di una ripresa di un'attività imprenditoriale che ha tutti i requisiti per avere successo: in termini di competitività sul mercato e di professionalità dei lavoratori. Dopo aver percorso tutte le strade possibili, il sindacato ha messo in campo l'autoprenditorialità, chiedendo a Legacoop Veneto di valutare la fattibilità dell'operazione. Questi lavoratori posseggono un livello di professionalità che merita



Alcuni dipendenti che hanno dato vita alla cooperativa

di non andare disperso». «Il primo passo è stato compiuto», commenta il presidente della cooperativa, Attilio Pasqualetto. «Siamo consapevoli delle difficoltà che ci attendono, ma le ragioni della nostra scelta stanno nella conoscenza del mercato e del lavoro e negli

stimoli che ci sono arrivati da molti clienti e fornitori storici di Berti Srl. Ora è necessario recuperare il tempo perduto rientrando nello stabilimento per poter avviare le azioni preliminari che ci permettano di attivare la produzione. L'obiettivo è cominciare la produzione



Lo stabilimento della Berti a Tessera

entro gennaio 2016». «È Fennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale», sottolinea il presidente di Legacoop Veneto, Adriano Rizzi. «Domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Co-

opfond SpA (il fondo mutualistico di Legacoop), di Cfi (investitore istituzionale delle Centrali cooperative e del Ministero dello Sviluppo Economico) e della finanziaria regionale Veneto Sviluppo: soggetti che abbiamo informato del lavoro che si stava svolgendo».

Capitale sociale con l'indennità di mobilità

TESSERA. La strada della cooperativa Berti è tutta salita e il lavoro da fare parecchio. Adesso i lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società con circa 350mila euro, poi chiamati ad azioni Importo. Prima di tutto dovranno mettere a punto gli aspetti finali del piano industriale prevede, a regime, 4 milioni fatturato e l'impiego di circa 25 addetti. C'è poi la parte relativa alla definizione di accordi di acquisizione dell'azienda con il curatore della procedura fallimentare, ma anche quella del contratto di affitto con Berti Group: la società proprietaria degli immobili dove, per tutta la prima fase, si svilupperà l'attività industriale. Così come c'è da concretizzare piano economico e finanziario cui si sta lavorando da tempo. E ci sono anche da riallacciare i fili con la clientela (i lavori fermi, partite in stand-by commissioni che si sono arenate) e che non sono ancora in porto a causa della chiusura), banche, clienti fornitori. «Per partire, i sapere cooperativa e sindacato», scrive una dichiarazione di fallimento della Berti Srl. (m.a.)

Metro, spiraglio per evitare la chiusura

Marghera: punto di vendita trasformato (servizi per la ristorazione) ma solo per 35 dipendenti s



Presidio davanti alla Metro

► MARGHERA

Da normale punto vendita a "horeca", acronimo di Hotel-Restaurant-Cafe, passando per un deciso ridimensionamento del personale. C'è qualche spiraglio di speranza nella vertenza che vede coinvolti una settantina di lavoratori della Metro di Marghera, storico punto vendita veneziano nato 36 anni fa e ora a rischio chiusura.

L'incontro di lunedì, definito dai sindacati interlocutorio, lascia intravedere un'apertura da parte dell'azienda, rispetto all'atteggiamento molto più rigido della settimana scorsa. «Dopo un lungo confronto,

spiega Roberto Cappellieri della Filcems-Cgil, «il sindacato ha incassato la disponibilità della Metro di mantenere il sito di Marghera con il nuovo format già messo in funzione in altre sedi italiane. Questa soluzione era stata negata nei precedenti incontri».

Il nuovo format dovrebbe essere appunto quello già sperimentato a Roma, dove i punti vendita si trasformeranno in una nuova realtà che può comprendere servizi di bar, ristorazione e di pernottamento. Una riorganizzazione che salverebbe la Metro dalla chiusura, ma non una parte dei lavoratori. Infatti il nuovo format è legato a una pesante ristrutturazione nell'organico del personale che dovrebbe essere dimezzato, da 72 a 35. In tale contesto, domani nella saletta della Rsu di Metro verrà predisposto un punto di consultazione del patronato Inca della Cgil per analizzare le situazioni previdenziali dei dipendenti e per valutare se ci siano i presupposti per pre-pensionamenti o altri ammortizzatori sociali. «Solo dopo questo passaggio», conclude Cappellieri, «andremo alla stretta finale con l'azienda per valutare l'impostazione di Metro o ricorrere alla cassa integrazione in vista della mobilità, l'anticamera del licenziamento».

Gianluca Codognato

«INDUSTRIAMOCI» Domani le aziende aprono i portori agli studenti

► MESTRE

Domani è la giornata "Industriamoci", in cui le medie imprese di Cx stia aprono le porte stabilimenti a studenti giunti per mostrare e svolgere l'attività produttiva raccontando storia, con i propri dati aziendali.

L'iniziativa si inserisce nel Pmi Day, il

La Berti alla ricerca dei clienti per ripartire

In attesa del curatore fallimentare. La cooperativa: continuiamo la tradizione

VENEZIA Rimane ancora qualche nodo da sciogliere e non piccolo. Per salvare la vetreria Berti e trasformarla da Berti Srl in Berti Società cooperativa lavoratori bisogna intanto aspettare la nomina del curatore fallimentare, trattare sul prezzo di affitto, soprattutto recuperare i clienti persi. Questo il compito dei 22 lavoratori che hanno impegnato, chi 12, chi 2,4, mensilità della loro mobilità per cumulare i 350 mila euro di capitale sociale da rinforzare con la



La fabbrica
La Berti torna a vivere grazie ai dipendenti

finanziaria di Legacoop e, poi, anche Veneto Sviluppo, per rilevare i rami d'azienda. A regime, la cooperativa dovrebbe anche iniziare ad assumere almeno tre dipendenti. «Sappiamo che il percorso è difficile. Ma Berti ha una tradizione da leader nel settore del vetrocamera e dei serramenti. Vorremmo che anche la proprietà lo capisse. Non si tratta di un esproprio, ma di continuare la tradizione iniziata dal cavalier Bruno Berti cinquant'anni fa.

Tra l'altro i debiti erano inferiori ai 5 milioni. Il tracollo è stato provocato dalla chiusura di un nostro cliente storico» dice il presidente della cooperativa Attilio Pasqualeto, da 38 anni dipendente della società. La famiglia Berti aveva già da tempo diviso la linea di produzione dalla proprietà immobiliare, ma ancora non è chiaro se i muri dell'azienda siano di proprietà o siano passati alle banche magari per ipoteca. Sul recupero dei clienti, il nome do-

vrebbe bastare. «Con questa operazione, dopo la padovana Zanardi, la D&C sempre a Padova e la Kuni di Rovigo e la veneziana Sportarredo, siamo al quinto salvataggio guidato da Legacoop per un totale di 2,4 milioni di investimenti industriali. Cioè di lavoratori che si mettono in proprio per guidare aziende», sottolinea il direttore di Legacoop Veneto Franco Mognato.

E. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESSERA La sfida dei 23 lavoratori pronti a costituire una cooperativa per salvare l'azienda
«Con la Berti ci giochiamo i soldi della mobilità»

«Siamo consapevoli che si tratta di una sfida importante e, al tempo stesso, difficile, ma vogliamo salvare il nostro posto di lavoro e non disperdere il patrimonio di professionalità e l'accreditamento sul mercato che l'azienda ha conquistato negli anni». Si è espresso così il presidente della Società cooperativa lavoratori Berti, Attilio Pasqualetto, nel corso dell'incontro indetto ieri alla Cgil per spiegare le motivazioni che hanno spinto 23 lavoratori della ditta Berti di Tessera a costituirsi in cooperativa per richiedere il rilevamento dell'azienda al Tribunale di Venezia, presso il quale sembra ormai imminente la presentazione dell'istanza di fallimento da parte della proprietà.

La Berti srl, storica azienda attiva fin dalla

metà degli anni Sessanta nel settore del vetrocamera e dei serramenti in vetro, ha chiuso i battenti il 24 luglio scorso, vittima della crisi che in questi anni ha colpito in particolare il settore immobiliare. Dei 48 dipendenti che dai primi di agosto sono stati messi in cassa integrazione, tre sono riusciti ad andare in pensione, qualcuno ha trovato sistemazione in altre aziende, qualcun altro ha alzato bandiera bianca, ma ben 23 lavoratori hanno pensato, grazie all'intervento di Legacoop Veneto, di costituirsi in cooperativa utilizzando per la capitalizzazione della nuova società l'anticipo della loro indennità di mobilità, circa 350mila euro. «Sia chiaro, da qui all'avvio della fase di piena autoimprenditorialità - ha sottolineato Davide Stop-

pa della Filitem-Cgil nel corso della conferenza stampa - ci sono passi fondamentali da compiere».

La Cooperativa sarà chiamata nei prossimi mesi ad azioni importanti, come mettere a punto gli aspetti finali del piano industriale che prevede, a regime, 4 milioni di fatturato e l'impiego di circa 25 addetti, definire gli accordi di acquisizione dell'azienda con la curatela della procedura fallimentare e i contratti di affitto con Berti Group Srl, la società proprietaria degli immobili dove, per tutta la prima fase, si svilupperà l'attività industriale, concretizzare il piano economico e finanziario e riallacciare i fili con la clientela, gli istituti di credito e i fornitori.

Mauro De Lazzari

Berti Coop, ora viene il difficile

Il presidente Pasqualetto proporrà alla vecchia proprietà l'affitto del ramo d'azienda



La presentazione della nuova Berti nella sede della Cgil

«Non è facile trovare la metà dei lavoratori di una azienda che ha il coraggio di prendere in mano l'attività: il primo passo è stato fatto, adesso c'è bisogno di affinarlo».

Ieri mattina nella sede della Cgil, Davide Stoppa, della segreteria provinciale Filitem-Cgil, Attilio Pasqualetto, il nuovo presidente della Berti Società Cooperativa Lavoratori, e Franco Mognato di Legacoop hanno illustrato, nel dettaglio, non solo cosa attende i lavoratori, ma anche la complessità della partita.

Di mercoledì l'annuncio della nascita della nuova impresa cooperativa Industriale, la quinta della nostra regione ac-

compagnata da Legacoop Veneto, la Berti società cooperativa lavoratori, frutto della scelta di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Berti Srl, con stabilimento a Tessera, di prendere il destino della produzione nelle proprie mani nel tentativo di salvare il lavoro.

«La situazione è ancora complicata», spiega Stoppa, «anche per via del meccanismo legati al percorso concorsuale». Gli ex dipendenti erano in tutto 46. Qualcuno ha trovato un altro posto, qualche altro è andato in pensione, circa 38 sono quelli che sono stati mandati a casa.

Di questi, 22 hanno formato

la cooperativa; quindi rimangono senza lavoro circa 15 dipendenti che però, una volta riavviata l'attività, potrebbero tornare a lavorare per la nuova Berti. Questa almeno, è la speranza.

«Se ripartiremo», spiega Attilio Pasqualetto, «io faremo con un'azienda rinnovata in management e aspetto. Ricordiamo che il problema Berti è nato innanzitutto dalla grande crisi. Berti group e Bert srl sono proprietarie di tutto, muri, macchinari, rami d'azienda e capannoni. Noi attendiamo prima di tutto il fallimento in proprio, la nostra è una cooperativa pilota, che farà una proposta di affitto del ramo d'azienda».

Per ora, fanno sapere, le cose stanno andando nel verso giusto. Adesso si attende il deposito di istanza di fallimento in proprio da parte della proprietà, che dovrebbe essere depositato a ore. (m.a.)

VENETO

Nasce nuova cooperativa industriale dai lavoratori della Berti

Nasce in Veneto un'altra nuova impresa cooperativa industriale da un percorso di *workers buyout*, la quinta nella nostra regione accompagnata da Legacoop Veneto: è la **Berti Società Cooperativa Lavoratori**, frutto della scelta coraggiosa di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Berti Srl, attiva nel settore del vetro camera e dei serramenti in vetro, che hanno deciso di prendere il destino dell'azienda nelle proprie mani nel tentativo di salvare il lavoro e, nel contempo, di non disperdere il patrimonio di professionalità e accreditamento sul mercato conquistato negli anni da una produzione di qualità.

La nuova società cooperativa, che avrà provvisoriamente sede legale a presso gli uffici di Legacoop Veneto a Marghera, si è costituita ufficialmente mercoledì 11 novembre, presso lo studio del notaio Sandi di Mestre, con l'obiettivo di avanzare richiesta formale di rilevamento dell'azienda al Tribunale di Venezia, presso il quale si auspica quanto prima il deposito di istanza di fallimento in proprio da parte della proprietà.

Berti Srl, che occupava 48 lavoratori, era in crisi da tempo: l'azienda era stata chiusa il 20 luglio 2015 e i lavoratori, che non percepivano lo stipendio dal 1 maggio, erano in cassa integrazione dall'11 agosto. Di fronte a una dichiarata e definitiva volontà da parte della proprietà di non proseguire l'attività, i lavoratori hanno deciso di non arrendersi, ma anzi di ripartire insieme, su nuove basi e con nuove responsabilità.

«Di fronte a questa situazione – spiega **Davide Stoppa** della Segreteria provinciale Filctem-Cgil – era evidente come non rimanessero più spazi per una trattativa sindacale in grado di condurre a sbocchi diversi da quelli offerti dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Così, su richiesta esplicita dei lavoratori, un paio di mesi fa abbiamo iniziato un confronto con Legacoop Veneto, finalizzato a garantire uno sbocco occupazionale nell'ottica di una ripresa di un'attività imprenditoriale che, a nostro avviso, ha tutti i requisiti per avere successo: in termini di competitività sul mercato come anche di professionalità dei lavoratori. Dopo aver cercato



di percorrere tutte le strade possibili, il sindacato alla fine ha messo in campo anche quella dell'autoimprenditorialità, chiedendo a Legacoop Veneto di valutare la fattibilità imprenditoriale dell'operazione». «Questi lavoratori – conclude Stoppa – posseggono un livello di professionalità che meritava e merita di non andare assolutamente disperso. Ecco perché, assecondando la loro iniziativa, abbiamo favorito la strada della cooperativa».

Il presidente della cooperativa è **Attilio Pasqualetto**: «Il primo passo è stato compiuto. Siamo consapevoli delle difficoltà e degli impegni che ci attendono – sottolinea – ma le ragioni della nostra scelta stanno nella conoscenza del mercato e del lavoro e negli stimoli che ci sono arrivati da molti clienti e fornitori storici di Berti Srl che conoscono la nostra professionalità. Ora è assolutamente necessario e recuperare il tempo perduto rientrando quanto prima nello stabilimento per poter avviare tutte le azioni preliminari che ci permettano di attivare la produzione nei tempi più rapidi possibili. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di cominciare la produzione entro gennaio 2016».

«È l'ennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale – sottolinea soddisfatto il presidente di Legacoop Veneto **Adriano Rizzi** –: i lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società con circa 350mila euro. Domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Coopfond SpA (il fondo mutualistico di Legacoop), di CFI (investitore istituzionale delle Centrali cooperative e del Ministero dello Sviluppo Economico) e della finanziaria regionale Veneto Sviluppo: soggetti che, fin dall'inizio, abbiamo informato del lavoro che si stava svolgendo». «Con questa – prosegue –, sono ad oggi cinque le operazioni di *workers buyout* industriali accompagnate da Legacoop Veneto nella no-

stra regione: nelle prime quattro operazioni si sono investiti oltre 2,4 milioni di euro, che hanno permesso a cooperative operanti in settori economici diversi (ma tutti *capital intensive*) di partire e di superare, oramai, la fase di start-up. Nuova imprenditorialità e occupazione: questa è la sfida alla quale Legacoop Veneto non intende rinunciare, in un ambito, quello industriale, dato da molti per "maturo" e da abbandonare».

Ora la Cooperativa Berti è chiamata ad azioni importanti: mettere a punto gli aspetti finali del **piano industriale** che prevede, a regime, **4 milioni di fatturato e l'impiego di circa 25 addetti**; definire gli accordi di acquisizione dell'azienda con la curatela della procedura fallimentare e i contratti di affitto con Berti Group Srl, la società proprietaria degli immobili dove, per tutta la prima fase, si svilupperà l'attività industriale; concretizzare il piano economico e finanziario a cui si sta lavorando da mesi; riallacciare i fili con la clientela e con tutti gli *stakeholders* (istituti di credito, clienti, fornitori, ...). Serve, innanzitutto, una celere dichiarazione di fallimento della Berti Srl per permettere di intraprendere tutti i passi successivi.

Legacoop e Filctem-Cgil sottolineano l'attenzione dimostrata alla vicenda da parte dell'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan e dell'assessore alle Attività produttive del Comune di Venezia Simone Venturini, così come l'impegno della Sezione Lavoro della Città Metropolitana di Venezia, ai quali si chiede di continuare a sostenere l'attività imprenditoriale dei lavoratori riuniti in cooperativa.

- ECONOMIA - 11.11.2015

Lavoratori della Berti di Venezia fondano nuova coop industriale

Nasce in Veneto un'altra nuova impresa cooperativa industriale da un percorso di workers buyout, la quinta nella regione accompagnata da Legacoop Veneto: è la Berti Società Cooperativa Lavoratori, frutto della scelta coraggiosa di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Berti Srl, attiva nel settore del ...



BERTI, LAVORATORI IN COOPERATIVA



antennatre

Iscriviti 5.524

52 visualizzazioni

+ Aggiungi a Condividi ... Altro

0 0

Pubblicato il 12 nov 2015

MESTRE - La Berti, azienda leader nei serramenti ha chiuso i battenti. Ma i lavoratori non si sono dati per vinti, ed hanno costituito una cooperativa per tentare di salvare il lavoro. Un scelta coraggiosa in un momento di grave crisi: 22 dipendenti su una quarantina, hanno preso in mano le redini affrontando una vera e propria sfida. - Intervistati: FRANCO MOGNATO (Legacoop Veneto), ATTILIO PASQUALETTO (Presidente



Il "workers buyout" degli ex dipendenti Berti Srl. Sindacato e Legacoop per l'occupazione



Parliamo di Lavoro



64 visualizzazioni



TG VENEZIA - Edizione completa giovedì 12 novembre 2015



Reteveneta



1.867

58 visualizzazioni

+ Aggiungi a ➦ Condividi ... Altro

👍 0 👎 0

Publicato il 12 nov 2015

TG VENEZIA - Edizione completa giovedì 12 novembre 2015

Da dipendenti a imprenditori: così si salva la veneziana Berti

Written by XBlogger, Nov 12, 2015, 0 Commenti

Tweet

My24



Una azienda veneziana storica, attiva nel settore del vetro camera e dei serramenti, in crisi ormai da tempo: chiusa dal 20 luglio scorso, i 48 addetti – senza stipendio dal 1. maggio – in cassa integrazione. Ora 22 di loro hanno costituito ufficialmente, con la firma nello studio del notaio Sandi di Mestre, una nuova impresa cooperativa industriale. Il quinto esempio di *workers buy out* accompagnato da Legacoop Veneto.

Di fronte alla dichiarata e definitiva volontà – da parte della proprietaria – di non proseguire l'attività, i lavoratori hanno deciso di non arrendersi e di ripartire insieme. Un nuovo inizio, nuove responsabilità: a cominciare dalla richiesta dell'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società per circa 350mila euro.

Di fronte alla situazione che si crea – spiega Davide Stoppa della segreteria provinciale Filitem Cgil – era evidente come non rimanessero più spazi per una trattativa sindacale in grado di condurre a sbocchi diversi da quelli offerti dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Così, su richiesta esplicita dei lavoratori, un paio di mesi fa abbiamo iniziato un confronto con Legacoop Veneto, finalizzato a garantire uno sbocco occupazionale nell'ottica di una ripresa di un'attività imprenditoriale che, a nostro avviso, ha tutti i requisiti per avere successo: in termini di competitività sul mercato come anche di professionalità dei lavoratori. Dopo aver cercato di percorrere tutte le strade possibili, il sindacato alla fine ha messo in campo anche quella dell'autoimprenditorialità.

La Berti poteva contare su un livello di professionalità che meritava e merita di non andare assolutamente disperso. Ecco perché, assecondando la loro iniziativa, abbiamo favorito la strada della cooperativa, aggiunge Stoppa. I 22 (quattro donne) hanno dai 22 ai 58 anni, alcuni con 38 anni di esperienza. Il presidente della cooperativa Attilio Pasqualetto: Il primo passo è stato compiuto. Siamo consapevoli delle difficoltà e degli impegni che ci attendono – sottolinea – ma le ragioni della nostra scelta stanno nella conoscenza del mercato e del lavoro e negli stimoli che ci sono arrivati da molti clienti e fornitori storici di Berti Srl che conoscono la nostra professionalità. Ora assolutamente necessario e recuperare il tempo perduto rientrando quanto prima nello stabilimento per poter avviare tutte le azioni preliminari che ci permettano di attivare la produzione nei tempi più rapidi possibili. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di avviare la produzione entro gennaio 2016.

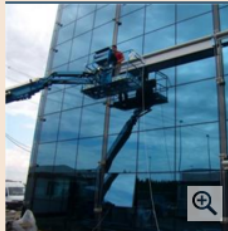
Per il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi l'ennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale. I lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità e domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Coopfond SpA (il fondo mutualistico di Legacoop), di CFI (investitore istituzionale delle Centrali cooperative e del ministero dello Sviluppo economico) e della finanziaria regionale Veneto Sviluppo: soggetti che, fin dall'inizio, abbiamo informato del lavoro che si stava svolgendo.

Con questa sono ad oggi cinque le operazioni di *workers buy out* industriali accompagnate da Legacoop Veneto nella regione: nelle prime quattro si sono investiti oltre 2,4 milioni di euro, che hanno permesso a cooperative operanti in settori economici diversi (ma tutti capital intensive) di partire e di superare, oramai, la fase di startup. Ora la Cooperativa Berti chiamata a mettere a punto gli aspetti finali del piano industriale che prevede, a regime, 4 milioni di fatturato e l'impiego di circa 25 addetti; definire gli accordi di acquisizione dell'azienda con la curatela della procedura fallimentare e i contratti di affitto con Berti Group Srl, la società proprietaria degli immobili dove, per tutta la prima fase, si svilupperà l'attività industriale; concretizzare il piano economico e finanziario a cui si sta lavorando da mesi; riallacciare i fili con la clientela e con tutti gli stakeholders (istituti di credito, clienti, fornitori,...). Tutto passa per una celere dichiarazione di fallimento della Berti Srl, per permettere di intraprendere tutti i passi successivi.

Da dipendenti a imprenditori: così si salva la veneziana Berti

di [Barbara Ganz](#) 13 novembre 2015

[Tweet](#) [Consiglia](#) 683 [G+](#) 3 [My24](#) [A](#) [A](#) [A](#) [A](#)



Una azienda veneziana storica, attiva nel settore del vetro camera e dei serramenti, in crisi ormai da tempo: chiusa dal 20 luglio scorso, i 48 addetti - senza stipendio dal 1. maggio - in cassa integrazione. Ora 22 di loro hanno costituito ufficialmente, con la firma nello studio del notaio Sandi di Mestre, una nuova impresa cooperativa industriale. È il quinto esempio di *workers buy out* accompagnato da Legacoop Veneto.

Di fronte alla dichiarata e definitiva volontà - da parte della proprietà - di non proseguire l'attività, i lavoratori hanno deciso di non arrendersi e di ripartire insieme. Un nuovo inizio, nuove responsabilità: a cominciare dalla richiesta dell'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società per circa 350mila euro.

«Di fronte alla situazione che si è creata - spiega Davide Stoppa della segreteria provinciale Filctem Cgil - era evidente come non rimanessero più spazi per una trattativa sindacale in grado di condurre a sbocchi diversi da quelli offerti dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Così, su richiesta esplicita dei lavoratori, un paio di mesi fa abbiamo iniziato un confronto con Legacoop Veneto, finalizzato a garantire uno sbocco occupazionale nell'ottica di una ripresa di un'attività imprenditoriale che, a nostro avviso, ha tutti i requisiti per avere successo: in termini di competitività sul mercato come anche di professionalità dei lavoratori. Dopo aver cercato di percorrere tutte le strade possibili, il sindacato alla fine ha messo in campo anche quella dell'autoimprenditorialità».

La Berti poteva contare su un livello di professionalità «che meritava e merita di non andare assolutamente disperso. Ecco perché, assecondando la loro iniziativa, abbiamo favorito la strada della cooperativa», aggiunge Stoppa. I 22 (quattro donne) hanno dai 22 ai 58 anni, alcuni con 38 anni di esperienza. Il presidente della cooperativa è Attilio Pasqualetto: «Il primo passo è stato compiuto. Siamo consapevoli delle difficoltà e degli impegni che ci attendono - sottolinea - ma le ragioni della nostra scelta stanno nella conoscenza del mercato e del lavoro e negli stimoli che ci sono arrivati da molti clienti e fornitori storici di Berti Srl che conoscono la nostra professionalità. Ora è assolutamente necessario e recuperare il tempo perduto rientrando quanto prima nello stabilimento per poter avviare tutte le azioni preliminari che ci permettano di attivare la produzione nei tempi più rapidi possibili. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di avviare la produzione entro gennaio 2016».

Per il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi «è l'ennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale. I lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità e domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Coopfond SpA (il fondo mutualistico di Legacoop), di CFI (investitore istituzionale delle Centrali cooperative e del ministero dello Sviluppo economico) e della finanziaria regionale Veneto Sviluppo: soggetti che, fin dall'inizio, abbiamo informato del lavoro che si stava svolgendo».

Con questa sono ad oggi cinque le operazioni di *workers buy out* industriali accompagnate da Legacoop Veneto nella regione: nelle prime quattro si sono investiti oltre 2,4 milioni di euro, che hanno permesso a cooperative operanti in settori economici diversi (ma tutti capital intensive) di partire e di superare, oramai, la fase di startup. Ora la Cooperativa Berti è chiamata a mettere a punto gli aspetti finali del piano industriale che prevede, a regime, 4 milioni di fatturato e l'impiego di circa 25 addetti; definire gli accordi di acquisizione dell'azienda con la curatela della procedura fallimentare e i contratti di affitto con Berti Group Srl, la società proprietaria degli immobili dove, per tutta la prima fase, si svilupperà l'attività industriale; concretizzare il piano economico e finanziario a cui si sta lavorando da mesi; riallacciare i fili con la clientela e con tutti gli stakeholders (istituti di credito, clienti, fornitori,...). Tutto passa per una celere dichiarazione di fallimento della Berti Srl, per permettere di intraprendere tutti i passi successivi.

Berti, lavoratori in cooperativa



L'ufficio studi MAG vi propone la visione del video apparso su Antenna3 che racconta la **costituzione in cooperativa dei dipendenti della Berti di Venezia**, dopo la chiusura dell'azienda stessa.

"I lavoratori non si sono dati per vinti, ed hanno costituito una cooperativa. Un scelta difficile e rischiosa, ma consapevole: 22 dipendenti su una quarantina, hanno preso in mano le redini dell'azienda, leader nel settore dei serramenti.

Potete vedere il video [qui](#). La fonte della foto e un articolo di approfondimento su questa cooperativa si trova [qui](#). Potete leggere un articolo con dati recenti sul fenomeno del workers buyout [qui](#).

Buona lettura!

CORAGGIO – Berti Società Cooperativa Lavoratori, nuovo workers buyout in Veneto

Venezia, 17 novembre 2015 – Nasce in Veneto un'altra impresa cooperativa industriale da un percorso di *workers buyout*, la quinta in regione accompagnata da Legacoop Veneto. È la Berti Società Cooperativa Lavoratori, frutto della scelta coraggiosa di 22 lavoratori della storica azienda veneziana Berti Srl, attiva nel settore del vetro camera e dei serramenti in vetro, che hanno deciso di prendere il destino dell'azienda nelle proprie mani nel tentativo di salvare il lavoro e, nel contempo, di non disperdere il patrimonio di professionalità e accreditamento sul mercato conquistato negli anni da una produzione di qualità.

La nuova società cooperativa si è costituita ufficialmente mercoledì 11 novembre per avanzare richiesta formale di rilevamento dell'azienda al Tribunale di Venezia. L'azienda era stata chiusa il 20 luglio 2015 e i lavoratori, che non percepivano lo stipendio dal 1 maggio, erano in cassa integrazione dall'11 agosto. Il presidente della cooperativa è Attilio Pasqualetto: "Il primo passo è stato compiuto. Siamo consapevoli delle difficoltà e degli impegni che ci attendono - sottolinea - ma le ragioni della nostra scelta stanno nella conoscenza del mercato e del lavoro e negli stimoli che ci sono arrivati da molti clienti e fornitori storici di Berti Srl che conoscono la nostra professionalità".

L'obiettivo è far ripartire la produzione entro gennaio 2016. "È l'ennesima dimostrazione della capacità della cooperazione di fornire risposte alla crisi in chiave imprenditoriale - sottolinea soddisfatto il presidente di Legacoop Veneto Adriano Rizzi - i lavoratori chiederanno l'anticipo della loro indennità di mobilità, con la quale capitalizzeranno la società con circa 350mila euro. Domanderemo l'intervento, quali soci finanziatori, di Coopfond, di CFI e della finanziaria regionale Veneto Sviluppo".

GIORNALE RADIO SOCIALE



SI PUÒ FARE

20 novembre 2015

notizie

economia

Chiusa a luglio e riaperta a novembre grazie ai dipendenti. Nasce in Veneto un'altra coop industriale da un workers buyout con il supporto Legacoop Veneto: è la Berti Società Cooperativa Lavoratori, frutto della scelta coraggiosa di 22 operai della storica azienda veneziana.